

Agguato con decine di colpi in un circolo ricreativo. Tre vittime nipoti di un boss della droga

La camorra spara ai ragazzini

Secondigliano, gambizzati per vendetta cinque giovani tra gli 11 e i 16 anni

Ora la camorra spara anche ai ragazzini. È accaduto l'altra notte davanti a un circolo ricreativo di Secondigliano, quartiere a nord di Napoli. Un commando di quattro delinquenti giunto su due moto ha gambizzato con decine di colpi di pistola cinque giovani. Quattro - di 11, 12, 14 e 16 anni - sono stati feriti agli arti inferiori. Il quinto, anch'egli sedicenne, è stato invece raggiunto da un proiettile a un braccio. Tre delle vittime sono nipoti di un boss della droga.

► CRIMALDI, DEL GAUDIO E SERVIZI PAGG. 2, 3

L'ultima sfida della camorra feriti cinque ragazzini

Secondigliano, pioggia di proiettili in un circolo ricreativo

L'ESCALATION CRIMINALE

In sei a volto coperto arrivano su tre moto e sparano all'impazzata sul pavimento

LEANDRO DEL GAUDIO

QUARANTA colpi per punire un affronto subito, una raffica di pallottole impazzite che rimbalzano sul pavimento, che schizzano e fanno male come micidiali schegge invisibili. Tutto in una manciata di secondi, un volume di fuoco degno di un'azione di guerra nella notte di Secondigliano, il quartiere dell'interminabile guerra della droga. Da brividi la dinamica del raid: sei malviventi in sella a tre motociclette, volto travisato dal casco, fanno fuoco nel circolo ricreativo Zanzi di via Abate Desiderio, nel cuore del famigerato rione Berlingieri di Secondigliano. Sono le 23,30 di sabato notte nella periferia nord di Napoli: restano feriti cinque minorenni, studenti del posto,

tutti incensurati anche se appartenenti a famiglie note, alle forze di polizia. Giovanissime le vittime, colpite di striscio da pallottole di rimbalzo: il più giovane, Andrea ha solo un-

dici anni (è nato a dicembre del 1996) ed è ricoverato per una ferita alla gamba al Santobono, assieme al cugino Giuseppe di un anno più grande. Gli altri - Gennaro D.M., 14 anni; Saverio M. e Vittorio C. sedicenni - sono rimasti feriti in modo più lieve, perché colpiti di striscio all'altezza delle gambe. Vittorio C. ha rimediato anche una ferita ad un braccio, nella traiettoria impazzita di uno dei proiettili esplosi. Tre dei cinque ragazzini colpiti sono nipoti del gestore del circolo ricreativo, - il 44enne Salvatore Di Matteo - con precedenti penali per fatti di droga. Al momento c'è una certezza nel tacchino degli inquirenti:

il commando non ha sparato per uccidere, ma per punire e impressionare.

Indagano gli uomini del commissariato di zona del vicequestore Sergio Di Mauro e la mobile del vicequestore Vittorio Pisani. Due le piste battute: la gestione del traffico della droga, che coinvolge sempre più spesso pusher e galoppini minorenni e che potrebbe veder implicato uno dei cinque minorenni feriti; o una vendetta ordita dopo una maxirissa scoppiata a Casoria, all'esterno di un centro commerciale, intorno alle 22 di sabato notte. In questo senso, l'assalto al circolo potrebbe essere una risposta arma-



ta di giovani imbottiti di cocaina, provenienti da scenari malavitosi dell'hinterland napoletano.

Binari paralleli, in uno sfondo di chiara matrice camorristica. È lo stesso titolare del fascicolo - il pm della Dda Paolo Itri - a chiarirlo in modo esplicito: «Un agguato camorristico, stando al volume di fuoco e alle prime indagini». L'inchiesta parte dal gestore, dal suo legame con il mondo della droga. L'area esterna al circoletto ricreativo è inoltre considerata una «piazza» di spaccio, business da migliaia di euro alla settimana che sempre più spesso interessa anche i minorenni. L'area dell'agguato - riflettono gli investigatori - è controllata in modo militare dalle sentinelle dei Sacco-Bocchetti, un cartello in ottimi rapporti con gli scissionisti del clan Amato-Pagano, quelli che hanno sconfitto i Di Lauro nella faida dei 56 omicidi in pochi mesi, quelli che sono arroccati nel fortino del Lotto G, a pochi passi dal circoletto di via Abate Desiderio. Indagini che procedono senza alcuna testimonianza utile. Il gestore del circoletto e i cinque minorenni sono stati ascoltati dagli investigatori.

Andrea, 11 anni, ha raccontato: «Guardavamo la Juve, poi una partita al videogioco, quando sono arrivati quelli col casco in faccia. Hanno sparato e noi dietro i tavoli da biliardo». Scene di guerriglia, che scatenano il dibattito politico. Per Marco Minniti, ministro degli Interni del governo ombra, «è in corso una guerra senza regole né principi, dove si spara contro tutto e tutti. Nonostante gli sforzi straordinari fatti, la situazione rimane gravissima. Anzi sembra ulteriormente aggravarsi con il rischio di andare fuori

controllo». Immediata la replica di Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario alla Giustizia del governo Berlusconi: «Una pietosa strumentalizzazione per attaccare il governo, polemiche e divisioni rafforzano i delinquenti». Dure critiche anche dai due sindacati di polizia Sap e Siulp, che chiedono risorse e non soluzioni ad effetto, puntando l'indice contro la scelta di militarizzare zone della Campania inviando l'esercito. Una scelta che non ha impedito di fare fuoco contro cinque minorenni.

Minniti (Pd):

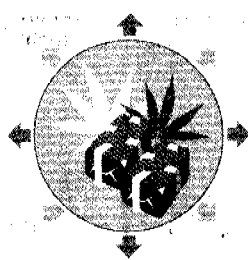
«Situazione
più grave»

Casellati (Pdl):
sbagliato
fare polemiche

Ore 23.30
terrore al Rione
Berlingieri
Nel locale figli
di pregiudicati
Alcuni sono
nipoti del gestore
probabile obiettivo
dell'intimidazione

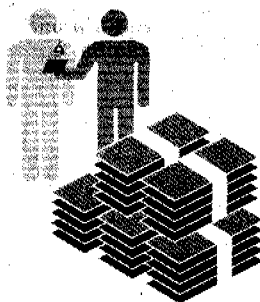
Le piste

Avvertimento...



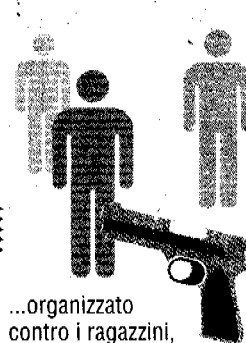
...nei confronti
del gestore del circolo,
per uno sgarro
nella gestione
della piazza
della droga

Intimidazione...



...rivolta a qualcuno
dei clienti del locale
o ad uno o più
dei ragazzini,
per una distribuzione
ritenuta
non soddisfacente
dei proventi di una rapina
o dello smercio
di una partita di droga

Raid punitivo...



...organizzato
contro i ragazzini,
ritenuti coinvolti
in una rissa con ferito
avvenuta poche ore
prima in un centro
commerciale
nelle vicinanze

CENTIMETRI.IT